

CAPITOLO VIII.

Le premure di Benedetto XIV per i cattolici slesiani. Rapporti con Federico II.

1.

Con gli spostamenti territoriali della pace di Vestfalia, il numero di cattolici in Prussia, prima pochi ed isolati, crebbe notevolmente. Tuttavia essi venivano soltanto tollerati e lo Stato seguiva il concetto che fossero da permettere soltanto singole persone, o al più, singole comunità; ma che non si dovesse ammettere l'intero edificio gerarchico della Chiesa.¹

Questa situazione mutò con la conquista della Slesia, allorché il potente vescovado di Breslavia, la prima diocesi del territorio prussiano, esigette riguardi speciali. Re Federico II, il quale poco dopo la morte dell'imperatore Carlo VI aveva saputo far valere con la forza delle armi le sue pretese sulla Slesia,² stava personalmente e in pieno sul terreno della tolleranza, una tolleranza però la cui ultima base rispondeva soltanto all'interesse politico.³ Tuttavia non mancarono gli eccessi dei soldati protestanti prussiani contro i cattolici.⁴

I timori della parte cattolica crebbero col rapido susseguirsi dei successi di Federico, le cui truppe entrarono in Breslavia già il 3 gennaio 1741. Quando papa Benedetto XIV esortò i principi

¹ Cfr. K. A. MENZEL XI 129. Per questo capitolo esistevano dei lavori preliminari del dott. De Castelmur (Coira).

² THEINER I 3.

³ Cfr. *Hist.-pol.-Blätter* LIX (1882) 764; LEHMANN II n. 12, 2. Non il fanatismo protestante lo ispirava, ma la tolleranza, tolleranza però per ragioni politiche; vedi ivi X 442 s., 667 s. Intorno alla sua tolleranza teoretica e pratica vedi H. PIGGE, *Die religiöse Toleranz Friedrichs de Gr.*, Magenza 1899, per la Slesia specialmente a pag. 141 ss.

⁴ THEINER I 4.